

studenti in lotta

Generazione 1984, l'anno di Craxi. Parlano di istruzione e della sinistra: meno informati sulla politica, più liberi di testa

La scuola in movimento

Pacifisti o guerrafondai, cosa pensano gli studenti che occupano?

Piero Sansonetti

ROMA Sono nati tutti, più o meno, nel 1984. In Italia fu l'anno di uno scontro politico furibondo tra comunisti e socialisti, l'anno della battaglia sulla scala mobile (un meccanismo che serviva a tenere i salari agganciati all'inflazione): i comunisti volevano salvare la scala mobile, i socialisti la volevano ridurre e in prospettiva abolire. Il sindacato si spaccò. Vinsero i socialisti. Da allora inizia il declino del Pci. Sono passati 17 anni, e quindi i bambini nati in quell'anno oggi fanno quasi tutti il penultimo anno del liceo. Sono loro la grande risorsa - e la grande riserva - del movimento no-global. Molti di loro, in questi giorni, stanno occupando le scuole o stanno facendo quella che si chiama autogestione (cioè si studia, ma non sui programmi scolastici: si studiano i grandi problemi dell'attualità, scuola, guerra, diritto, commercio, violenza, disobbedienza...). Chi sono davvero, politicamente, questi ragazzi? Cosa pensano? Perché occupano la scuola? Ci sono due ipotesi contrapposte al riguardo. Qualcuno dice che nelle scuole sta nascendo un nuovo, grande movimento di massa: come quello del '68, per intenderci. Qualcun altro inorridisce a questa idea, la nega, e ipotizza che i giovanotti farebbero meglio a tornare a studiare visto che sono solo degli "scioperati".

Ho cercato di capire qualcosa di più visitando due scuole di Roma, due licei classici, uno famosissimo, l'altro poco conosciuto, e provando a discutere con i ragazzi: di loro e della politica. Le due scuole sono il mitico Tasso, che in questi giorni è occupato ed è finito sui giornali per uno sciopero della fame, e il De Sanctis, un liceo sulla via Cassia, quasi all'altezza del raccordo anulare. Non ho trovato grandi differenze di pensiero e di costume tra i ragazzi delle due scuole. Ed ho avuto l'impressione netta che le domande su chi sono questi ragazzi resteranno ancora per un po' senza risposta, per due motivi. Il primo è che tra loro ce n'è di tanti tipi diversi. Sono molto meno uniformi, molto meno omologati di quello che ci si potrebbe aspettare (forse anche più moderati di quanto pensassi). La seconda ragione è più complessa: mi pare evidente che in questa generazione sta emergendo un "distacco" verso il pensiero e il potere tradizionali, e si sta sviluppando una forte necessità di critica e di contestazione; però è esagerato parlare di nuovo movimento di massa: è un tipico movimento allo stato nascente - come si dice in fisica e in politologia - incredibilmente avanzato e di rottura in certe zone, inaspettatamente "pauroso", timido, persino beneducato in altre. Difficile indovinarne il futuro.

Quando entro al Tasso vengo bloccato dal solito picchetto, molto agguerrito, con molte keffiah, molto simile ai picchetti di 10 anni fa, o di vent'anni fa, o di trenta. Viene da fare immediatamente un paragone: questi ragazzi sono come noi sessantottini? L'impressione che ho avuto è che siano meno informati sulle politiche e sulle ideologie ma (forse proprio per questo) molto più liberi di testa, più "pensanti", come dimostra il fatto che hanno idee assai diverse tra loro su alcune questioni fondamentali. E usano pochi luoghi comuni, e questa è una sorpresa.

Gli argomenti di cui si discute sono quattro. Il primo è la scuola, e la riforma Moratti, il secondo è la guerra, e il terzo (collegato), molto popolare tra le ragazze, è quello che potremmo chiamare il "Burqa", cioè la questione donne ed Islam. Quarto tema: la sinistra. Sulla riforma Moratti c'è unanimità. Tutti contro. David, del Tasso, dice che l'obbrobrio nasce già nelle definizioni: chiamare il ministero non più ministero della pubblica istruzione ma solo dell'istruzione è un abominio. Dimostra la volontà di privatizzare. Francesco, del De

Al De Sanctis di Roma c'è stato un referendum sulla guerra: risultato 198 contrari e 136 favorevoli

Sanctis, contesta il finanziamento alle scuole private. Dice che lui non potrà mai andare a una scuola privata, perché i suoi genitori non hanno i soldi per mandarlo, e non capisce perché le scuole per ricchi debbano essere finanziate con le tasse dei poveri. Claudia, anche lei del De Sanctis, contesta le commissioni di esame interne, e dice che servono solo ad aiutare i ragazzi ricchi delle private, che verranno giudicati da quegli stessi professori che i loro genitori hanno assoldato. Con il risultato che il titolo

di studio perderà valore per tutti. La guerra, argomento molto più difficile del previsto. Non è vero che sono tutti pacifisti e soprattutto non lo sono tutti allo stesso modo. Al De Sanctis hanno fatto una specie di referendum sulla guerra. Risultato, 198 contrari e 136 favorevoli. Particolare interessante: più della metà dei favorevoli (76) sono alunni del quarto ginnasio, cioè i più piccoli, mentre in terzo liceo i favorevoli sono solo 8 (su 41). L'altro giorno a scuola è stato proiettato un film di "Emergency"

sulla guerra. Per par condicio la Direzione della scuola ha chiesto che dopo il film parlassero anche dei rappresentanti dell'esercito. Un colonnello e una tenente. Gli studenti, educatamente, non si sono opposti. I due militari però non hanno difeso la guerra, si sono limitati a illustrare le missioni di pace dell'esercito italiano. Claudia mi dice che lei non sa se è o no una pacifista, sicuramente è contro questa guerra e non crede che nessun problema al mondo si possa

Dario Fo padrino delle autogestioni

Un premio Nobel per la letteratura «padrino» dell'autogestione scolastica. In due ore di attacco alla guerra in Afghanistan e agli Stati Uniti, ma anche di inno alla conoscenza, Dario Fo ha consacrato una forma di protesta «che come minimo - dice - ha il merito di far discutere i ragazzi, di sollecitare in loro la curiosità». Il tutto è avvenuto nell'aula magna del liceo classico europeo «Umberto I» di Torino, ex reale convitto di casa Savoia, tra oltre 200 studenti e insegnanti. E, a tutto campo, Fo ha toccato i temi più vari: dalla guerra in Afghanistan alla tragedia di Aviano, dalle stragi tutte italiane degli anni Settanta ai programmi scolastici troppo nozionistici e incapaci, un magna per far conoscere ai giovani, secondo l'attore-scrittore, la realtà in cui vivono.

Solidali con il Tasso: all'Arci sciopero della fame

ROMA Un gruppo di dirigenti nazionali dell'Arci ha deciso di iniziare da oggi, a turno, uno sciopero della fame a sostegno della protesta degli studenti del liceo Tasso di Roma, che da domenica scorsa chiedono di essere ricevuti dal ministro Moratti per esprimere i motivi del loro dissenso dal suo progetto di riforma. Inizierà lo sciopero della fame il presidente dell'Arci, Tom Benetollo, al quale nei prossimi giorni subentreranno a rotazione altri dirigenti dell'associazione. L'Arci invita i sindacati, le forze sociali, il mondo dell'associazionismo, a dar vita a una vasta campagna che metta al centro la scuola, «nella consapevolezza che tra sapere e cittadinanza c'è un nesso fondamentale per la qualità della vita e della democrazia».

Intanto al Tasso continua l'occupazione e il digiuno forzato. I cinque ragazzi che non toccano cibo da domenica scorsa ieri hanno raggiunto Montecitorio: si reggevano appena sulle gambe ma hanno indossato gli abiti eleganti per parlare alle istituzioni. E al loro fianco si sono presentati alcuni parlamentari dei Verdi, Rifondazione e Comunisti italiani che hanno sottoscritto una richiesta al ministro dell'Istruzione perché vada in quel liceo per ascoltare quanto hanno da dirle gli studenti. Comunque oggi hanno promesso che andranno in un ospedale per farsi visitare o quantomeno tenere sotto controllo la glicemia. E alla solidarietà dei parlamentari e dell'Arci si è aggiunta ieri quella della Cgil-scuola, con il segretario generale Enrico Panini.



Una delegazione di studenti del liceo Tasso davanti a Montecitorio

risolvere tirando le bombe. A ottobre Claudia è stata alla marcia Perugia-Assisi e ha scritto un resoconto sul giornale della scuola. Il resoconto si conclude con alcuni versi di una notissima canzone di Guccini: «...lanciato a bomba contro l'ingiustizia...». Le faccio notare la contraddizione tra il suo odio per le bombe americane e il suo amore per quelle gucciniane. Ride, però mi dice che quelle di Guccini sono metaforiche, le uniche buone.

Davide, del Tasso, uno degli occupanti, non è contrario all'intervento americano. Ed è favorevole anche all'invio di soldati italiani. «Non mi piace la guerra, però in Kosovo è servita a cacciare Milosevic... si, è vero, hanno ammazzato dei civili... però l'attentato alle Torri è stato un atto di una crudeltà inaudita... bisogna punire chi fa del male... bisogna farlo...». Interrompe Valentina: «Io ero favorevole a una partecipazione italiana, ma in termini politici, diplomatici, non aiutando a tirare le bombe...». Aurora: «La guerra è una cosa terribile, ed è qualcos'altro dalla risposta al terrorismo...». Valentina: «Il terrorismo è un orrore, sono la prima a condannarlo, però gli americani sapevano benissimo che nell'Islam non si sopportava più la loro oppressione, la cosa allucinante è questa: lo sapevano, lo potevano prevedere, perché non hanno prevenuto?...». Aurora: «Ha ragione Valentina. Non dirò più che è stata la Cia, come dicevo nei primi giorni, però...». Gaia: «No, io non credo che l'attentato a New York e a Washington sia il frutto della rabbia degli ultimi. Bin Laden non è uno degli ultimi, è un miliardario. Non difende i diritti degli afgani. In questa guerra si scontrano gli interessi dei potenti, non dei poveri. Come in tutte le guerre. Non sono in questione i diritti ma i poteri. C'è chi dice: ma, vedi, è arrivata l'alleanza del Nord, ora ci sono gli aquiloni, niente più burqa, niente barbe... allora son servite le bombe? Non credo che sia così, non credo che l'Afghanistan sia stato liberato e non credo che l'alleanza del Nord sia la soluzione ai problemi...».

I prof «comunisti» nella lista nera del Polo

Un telefono spia a Bologna segnala tutti gli insegnanti che parlano male del governo in classe e leggono giornali di sinistra

Gigi Marcucci

BOLOGNA La scuola è piena di insegnanti che pronunciano requisitorie pacifiste, leggono agli studenti giornali stranieri di «estrema sinistra» e, in definitiva, instillano nelle giovani menti a loro affidate il germe della critica antigovernativa. Non lo ha dichiarato il mullah Omar, ma Fabio Garagnani, deputato di Forza Italia che a Bologna contesta da destra il sindaco Guazzaloca e, a livello nazionale, ha lanciato il telefono-spia, presso cui si possono denunciare gli insegnanti che rimangono contro, i reprobi che dalla cattedra parlano male del cavaliere. La linea è bollente, ha dichiarato ieri Garagnani, spiegando che oltre alle denunce, il gruppo consigliere di Forza Italia ha ricevuto anche insulti. Poco importa, ha fatto sapere l'onorevole: d'ora in poi le chiamate (e gli insulti) verranno smistate dal centralino comunale o dalla sua segreteria a Montecitorio. Le soffiante, ha detto il parlamentare, sono state 300, più della metà provenivano da Bologna. Garagnani ha citato alcune segnalazioni sugli insegnanti: un caso in un istituto del Turismo di Lecce («attacca in orario di lezione la destra guerrafondaia»), un altro nel Liceo Artistico di Cuneo («con posizioni violentemente protalebani»), un altro ancora in un Liceo Scientifico di Verona («attacca il governo»).

A Bologna gli istituti interessati sono i licei scientifici Copernico e Sabin, i classici Galvani e Minghetti e l'istituto tecnico Belluzzi, nei quali, secondo Garagnani, «non ci sono casi eclatanti, ma la propaganda politica è continua». Come in ogni caccia alle streghe, le accuse non sono chiare e quindi non è chiaro da cosa gli insegnanti debbano difendersi. Del resto Garagnani annuncia che non ha intenzione (bontà sua) di fare liste di proscrizione, idea già sperimentata con successo da Joseph McCarthy. Si limiterà a scrivere un libro bianco sulla scuola pubblica, ha detto, proprio mentre il presidente del Consiglio si affannava a spiegare ai governanti dell'Est le virtù di quella privata.

diario dall'occupazione

Qui...Benevento, sette giorni di dialogo poi ci è venuta a prendere la polizia

BENEVENTO Due istituti superiori che nei giorni scorsi erano stati bloccati dagli studenti sono stati liberati dalla polizia a Benevento. Si tratta del Liceo scientifico Rummo e dell'Istituto per geometri, dove la polizia è dovuta intervenire perché si era verificata una «interruzione di pubblico servizio» in quanto erano stati bloccati gli usci con catene e lucchetti, impedendo l'ingresso a chiunque. Gli agenti sono intervenuti ed hanno identificato, complessivamente, una ventina di giovani occupanti e li hanno invitati a uscire. Non ci sarebbe stata alcuna reazione da parte dei giovani, che sono usciti dalle scuole senza provocare incidenti. A Benevento sono occupati per protesta altri quattro istituti superiori, nei quali, secondo la Questura, non si erano verificate le condizioni di interruzione di pubblico servizio. È probabile che la protesta in queste scuole possa finire nelle prossime ore.

(Agi 19 novembre)
Diario di una breve occupazione - **Giovedì 15 novembre ore 19.00**
Siamo qui in assemblea (in un posto appartato per sfuggire alle voci)... dopodomani non sarà più il gran giorno... troppe notizie sfuggite... ormai la data di sabato è troppo scontata; bisogna occupare domani... allora... tu chiuderai le porte... tu prendi i giornali... tu parli con il preside... mi raccomando, domani, la calma...
Venerdì 16 novembre ore 8.15

Ma ecco un saggio delle denunce bolognesi di Garagnani. Al liceo classico Minghetti, ha detto l'onorevole, «è stata autorizzata la proiezione di un filmato sul G8 realizzato dal Siulp, che è il sindacato di polizia vicino alle Tute Bianche, e rifiutato invece quello del sindacato autonomo». E al Galvani, un altro liceo classico bolognese, «c'è stato un insegnante di inglese che ha fatto tradurre solo i giornali della sinistra estrema che attaccavano Berlusconi e non gli altri che avevano posizioni diverse», ha aggiunto. Al Galvani hanno fatto un rapido sondaggio, accertando che l'unica pubblicazione straniera portata in classe da un'insegnante è il Time magazine, pubblicazione di cui tutto si può dire tranne che sia di «sinistra

estrema». L'accusa non sta in piedi, dicono studenti e professori, se Garagnani se la sente venga qui e faccia nomi e cognomi. Quanto al Minghetti, il Siulp rifiuta di commentare: «Non mi sembra che ne valga la pena», dice la segretaria provinciale Rita Parisi. Replica invece il capo dell'istituto, Paolo Innocenti, spiegando che il filmato proiettato non era del Siulp (che non fa filmati, ma attività sindacale), ma di Indimedia, l'agenzia legata al movimento no global. «Prima dell'assemblea», ricorda Innocenti, «il filmato fu tenuto a disposizione di tutti i componenti del consiglio d'istituto perché lo potessero vedere nessuno ha eccezioni». All'assemblea intervennero quattro poliziotti, spiega Innocenti, «è stata una civiltissima

incontrarci nel pomeriggio... l'incontro poi si svolge nella chiesa dell' "Addolorata" che ospita tre ragazzi portavoce del movimento occupante, preside, due delegati dei professori, due delegati dei genitori, due dei ragazzi contro-occupanti. Il risultato del dialogo ha portato, tagliando corto, ad un nulla di fatto.

-Domenica 18 novembre
.....e il 7° giorno ci riposiamo... un po' di calma... e il pomeriggio partono i corsi autogestiti dai ragazzi (percussioni, cucina orientale, poesia... un po' di tutto!)

-Lunedì 19 novembre
Mattina: il preside ha chiesto un altro incontro, che nell'attesa di una decisione collettiva degli occupanti al momento salta.

Intanto ripartono i corsi autogestiti e per la sera si progetta una festa.

Sera: l'incontro con il preside è saltato definitivamente: ci hanno sgombrato... con digos, due camionette della polizia, 6-7 tra gazzelle e pantere, pompieri... un po' ridicolo forse... dentro c'erano, al momento, nove ragazzi innocui e disorientati dall'improvvisa ed eccessiva azione delle forze dell'ordine. Forse l'unica cosa che non mi aspettavo era un così irruento e rapido intervento di sgombrò dopo appena tre giorni di occupazione... senza alcuna ricerca di dialogo e confronto... forse che ci ritengono incapaci di avere ed esprimere idee proprie?

I giorni dopo:
-Martedì 20 e Giovedì 22 novembre
2.000 studenti nelle strade, in una cittadina provinciale come Benevento, protestano contro la riforma Moratti.

Lorenzo
uno studente del liceo scientifico Rummo di Benevento

incontrarci nel pomeriggio... l'incontro poi si svolge nella chiesa dell' "Addolorata" che ospita tre ragazzi portavoce del movimento occupante, preside, due delegati dei professori, due delegati dei genitori, due dei ragazzi contro-occupanti. Il risultato del dialogo ha portato, tagliando corto, ad un nulla di fatto.

-Domenica 18 novembre
.....e il 7° giorno ci riposiamo... un po' di calma... e il pomeriggio partono i corsi autogestiti dai ragazzi (percussioni, cucina orientale, poesia... un po' di tutto!)

-Lunedì 19 novembre
Mattina: il preside ha chiesto un altro incontro, che nell'attesa di una decisione collettiva degli occupanti al momento salta.

Intanto ripartono i corsi autogestiti e per la sera si progetta una festa.

Sera: l'incontro con il preside è saltato definitivamente: ci hanno sgombrato... con digos, due camionette della polizia, 6-7 tra gazzelle e pantere, pompieri... un po' ridicolo forse... dentro c'erano, al momento, nove ragazzi innocui e disorientati dall'improvvisa ed eccessiva azione delle forze dell'ordine. Forse l'unica cosa che non mi aspettavo era un così irruento e rapido intervento di sgombrò dopo appena tre giorni di occupazione... senza alcuna ricerca di dialogo e confronto... forse che ci ritengono incapaci di avere ed esprimere idee proprie?

I giorni dopo:
-Martedì 20 e Giovedì 22 novembre
2.000 studenti nelle strade, in una cittadina provinciale come Benevento, protestano contro la riforma Moratti.

Lorenzo
uno studente del liceo scientifico Rummo di Benevento

che vuole un'unica cultura rappresentata».

Dura anche la reazione di Nara Orsi, segretaria provinciale della Cgil scuola, che annuncia: «Come sindacato siamo pronti a tutelare fino in fondo tutti gli insegnanti che venissero attaccati sulla base dell'iniziativa di Garagnani. Si tratta di un ultraggio alla Costituzione che prevede e tutela la libertà nell'insegnamento delle arti e dei mestieri. Io non ho mai fatto politica a scuola e non so se sono nella lista di Garagnani, ma a questo punto considererei denigratorio il fatto di non esserci». Anche i Democratici di sinistra sono sul piede di guerra e hanno annunciato per lunedì prossimo una conferenza stampa di "Risorsa scuola" e "Studenti.net".

Tutti contro la Moratti. E rimproverano l'Ulivo che non fa autocritica e non si occupa degli immigrati